

almeno quella piccola parte di cui ritenga di non poter fare a meno, sempre che essa consenta.

Non mi pare possibile che in ciò si nasconda il pericolo di rappsaglia sul personale anche perchè in ogni modo si tratterà di un piccolissimo numero di casi.

Proporrei quindi che si accettasse questa formula: « Gli esattori già titolari di altre esattorie potranno sostituire un terzo del personale esistente con personale già alle proprie dipendenze, che consenta di essere trasferito ».

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Bovio. Ne ha facoltà.

BOVIO. Noi di questa parte della Camera facciamo osservare quello che già è stato rilevato dagli altri colleghi che hanno parlato; cioè che effettivamente questo articolo 106 nasconde in sé un grave pericolo per i lavoratori delle esattorie.

Dobbiamo poi far rilevare che anche le risposte dell'onorevole ministro, per conto nostro, non sono esaurienti, perchè con questo articolo 106 è chiaro che si dà una ampia, una larga facoltà all'esattore, col sacrificio di ben un terzo dei lavoratori dell'esattoria.

Ora, noi ci domandiamo: a quali criteri si ispirerà l'esattore quando dovrà fare questa selezione del personale, quando dovrà lasciarne i due terzi ed eliminare l'altro terzo?

Questa è la grossa questione; ed effettivamente, siccome su questi criteri di selezione la legge non dice niente, non stabilisce nessun criterio obiettivo, ne deriva quello che già egregiamente hanno detto i colleghi delle altre parti della Camera: che noi finiremo col lasciare assolutamente indifesi questi lavoratori delle esattorie, in balia completamente dell'esattore.

Le conseguenze che ne deriveranno sono molto chiare.

Prima di tutto, il collega onorevole Bacci pochi momenti fa ha letto un documento che non può non impensierire i colleghi della Camera.

Noi avremo che quei lavoratori, che non vorranno assoggettarsi alle misure draconiane o alle riduzioni di salario, saranno quelli che saranno sacrificati per i primi.

E, in secondo luogo, la Camera deve tener presente un'altra circostanza che è troppo evidente: che i sacrificati dall'esattore saranno coloro che sono alla testa dell'organizzazione. Questo è chiaro, è evidente.

Dovranno essere sacrificati quelli!

Ci potrà essere forse l'uno per mille, qualche esattore di coscienza, io non lo so, non ne conosco, e mi riesce anche difficile immaginarlo che non farà questo. Ma la maggioranza degli esattori, quando dovrà procedere alla selezione, si priverà degli elementi fastidiosi.

E chi sono questi elementi? Gli organizzatori: coloro che hanno per l'esattore il demerito, e per noi il merito, di essere alla testa dell'organizzazione, e di difendere gli interessi della classe.

Ecco perchè noi pensiamo che in questo articolo 106 vi sia un grave pericolo, vi sia una grave minaccia, e quindi riteniamo che per ragioni, proprio come diceva l'onorevole Bacci, di rettitudine, la Camera debba accogliere integralmente l'emendamento presentato dal collega onorevole Braschi, al quale, per conto di questa parte della Camera, noi completamente ci associamo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Ellero. Ne ha facoltà.

ELLERO. Il rimedio proposto dall'onorevole ministro non mi pare ovvio all'inconveniente accennato.

L'insidia permane, e con poca sincerità anche, perchè il mascherare la trovata della riduzione del terzo, attraverso il consenso unico di colui che dovrebbe essere trasferito, fa permanere l'inconveniente, perchè gli esattori, diciamolo chiaramente, si mettono d'accordo con i loro due o tre crumiri che devono essere trasferiti... e così gli altri sono sacrificati. Questa è la verità.

E se deve essere sufficiente il consenso solo di coloro che devono essere trasferiti, l'esattore ha il mezzo di preparare l'allontanamento del resto del personale, attraverso al consenso che egli abbia ottenuto da coloro che accettano di essere trasferiti, per cui il rimedio non conta niente, ma fa mantenere ancor viva ed efficiente quell'insidia che si insinua in questo articolo.

E quindi, diciamolo per dovere di sincerità e per la tutela sacrosanta degli impiegati esattoriali, noi non possiamo approvare la proposta suggerita dal ministro, ma dobbiamo mantenere intatto l'emendamento, come è stato proposto dal collega Braschi.

MAZZINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZINI. Sono lieto che la discussione di oggi abbia chiarificato la situazione. Situazione, che io prevedevo sin da ieri.

Oggi appare evidente che uno dei partiti della Camera vuole far passare il con-